

LA POLEMICA Proteste bipartisan per l'ipotesi di trasloco di una parte dei dicasteri

Altolà di Alemanno: uno spreco Polverini: Roma sede naturale

Il Pd parla di Capitale umiliata e di resa del sindaco al Senatùr. Il Pdl: falso

*Il primo cittadino:
«Nuovi costi
per la macchina
amministrativa»*

ROMA - Né uffici decentrati né tantomeno veri e propri rami dei ministeri. Trasferire l'amministrazione centrale dello Stato via da Roma era e resta inaccettabile e contrario alla stessa Costituzione. Così, a tarda sera, di fronte agli esiti del vertice di Arcore tra il presidente del Consiglio e lo stato maggiore della Lega, opposizioni e vertici romani del Pdl dicono chiaro e tondo no all'ultima proposta del cosiddetto asse del Nord. **Gianni Alemanno**, in visita a Washington, informato della vicenda, dapprima non chiude con nettezza. «Se si tratta di uffici decentrati di ministeri che restano a Roma non c'è problema, e non sarebbe nemmeno una straordinaria novità», risponde ai cronisti a margine di un incontro al German Marshall Fund. «L'importante è che la sede dei ministeri e la loro titolarità restino a Roma. Questo è strettamente vincolato alla realtà della nostra Capitale e potrebbe essere rimesso in discussione con un voto parlamentare se non addirittura con una legge costituzionale». Parole che, appunto, lascerebbero aperto

uno spiraglio alle istanze lumbard, ma che a stretto giro il sindaco precisa meglio. «Sono comunque contrario anche all'apertura di soli uffici di rappresentanza al Nord perché questo comporterebbe nuovi costi per la macchina amministrativa». «Ha ragione il sindaco **Alemanno**, che riafferma la piena titolarità di Roma Capitale a essere luogo deputato ad ospitare le sedi e le funzioni dello Stato, nel pieno rispetto del suo status costituzionale», plaude Domenico Gramazio. «I ministeri non si toccano, al di là di qualunque polemica e strumentalizzazione di parte. Questa è la realtà dei fatti: il sindaco ancora una volta difende Roma e ha fatto bene a ribadirlo senza se e senza ma». Non meno lapidaria Renata Polverini, a sua volta a New York per una serie di incontri. «Occorre fare chiarezza su questo presunto accordo», dice raggiunta per telefono, subito prima di immergersi in una conferenza. «La sede naturale dei ministeri è e resta la Capitale. Come più volte ho avuto modo di ribadire non c'è alcuna ragione, né politica né amministrativa, per procedere a trasferimenti, si trattasse pure di uffici di rappresentanza, che avrebbero solo ripercussioni negative sui lavoratori e sull'operatività dei dicasteri stessi».

Ben più critica la sinistra, che accusa **Alemanno** e più in generale il Pdl romano di essersi in realtà, al di là delle dichiarazioni pubbliche, inchinati alla politica nordista della Lega. «Il Pd continuerà a battersi affinché il ruolo di Roma Capitale non venga umiliato da questi accordi tra il Pdl di **Alemanno** e la Lega di Bossi», promette in nota il segretario romano del Partito democratico, Marco Miccoli. Controreplica del partito del sindaco. «Inizia ad essere francamente stucchevole il ricorso sistematico alla menzogna pur di screditare il sindaco **Alemanno**», dice il vicecoordinatore romano del Pdl Marco Di Cosimo. «Sulla questione ministeri, il sindaco è stato chiarissimo», sostiene; «il Pd abbia la creanza di spiegarci cosa c'è di poco chiaro nelle sue parole. Oppure, se non è in grado di fornire questi elementari chiarimenti, almeno si astenga dal dire le solite bugie».

B.J.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

